

La linea LONA, storia e associazioni



1 Il Bunker Grande (A8128).

2 Postazione per cannone anticarro mod. 1950, calibro 9 cm, all'interno del Bunker Grande.

DI **DANILO MAZZARELLO***

Tra il 1939 e il 1943, sfruttando gli ostacoli naturali costituiti dalle ripide pareti della Riviera, dal riale di Lodrino, dalla Boggera tra Cresciano e Osogna e dall'ansa del fiume Ticino tra Lodrino e Osogna, fu eretta la linea di difesa LONA,[1] costituita da un imponente sbarramento anticarro sul fondovalle e da ventitré fortini di fiancheggiamento armati con cannoni e mitragliatrici. La LONA comprendeva una prima linea fortificata tra Lodrino e Osogna costituita essenzialmente dai cosiddetti "denti di drago" e da blocchi BBB di cemento circondati da estesi settori di reticolati e difesi da mitragliatrici e cannoni anticarro. Essa era protetta da una seconda linea di artiglieria situata tra Mondascia (Biasca) e Iragna. Qui erano collocati quattro pezzi da 7,5 cm sulla sponda sinistra del fiume Ticino e quattro sulla sponda destra, due sotto roccia, a Mondascia e Mairano, e sei nella pianura



3 Sbarramento anticarro.

4-5 Postazione per mitragliatrice all'interno del ponte vecchio di Lodrino.

6 L'ingresso del Forte Chiesa (A8123).

7 Postazioni per mitragliatrice e cannone all'interno del Forte Chiesa.

LA LINEA LONA ERA COSTITUITA DA UNO SBARRAMENTO ANTICARRO SUL FONDOVALLE E DA VENTITRÉ FORTINI ARMATI CON CANNONI E MITRAGLIATRICI

in casematte di cemento armato. Alcune piccole opere sotto roccia, come il forte Vergio a Lodrino, potevano ospitare tra i dieci e i quindici militi. Negli anni Quaranta queste postazioni erano armate con mitragliatrici mod. 11 e cannoni da fanteria da 4,7 cm, in seguito sostituiti da mitragliatrici mod. 51 e da cannoni anticarro da 9 cm. Completavano la linea di difesa gli impianti di minamento stradale e ferroviario e il campo d'aviazione militare di Lodrino, costruito nel 1940 in previsione di un possibile impiego per il combattimento aereo o per dare appoggio alle truppe di terra.

Nel 1945 i ventitré fortini erano ancora armati con quarantacinque mitragliatrici montate su affusto, due archibugi anticarro, sei cannoni anticarro, dodici cannoni calibro 7,5 e 12 cm e alcuni gruppi d'artiglieria antiaerea. Negli anni Novanta la riforma Esercito 95 introdusse un nuovo concetto strategico che portò all'abbandono delle opere fortificate. La costruzione dell'autostrada e altre modifiche territoriali resero necessaria la distruzione di alcune parti della LONA, in particolare dello sbarramento anticarro. Negli stessi anni Armasuisse cedette le opere restanti all'autorità comunale, ai Patriziati e ad alcune associazioni locali.






6

L'Associazione Fortificazioni LONA

Sul finire del 2021, dopo lunga trattativa con il vecchio Comune di Lodrino, il Municipio di Riviera acquistò dalla Confederazione alcuni manufatti ubicati nel quartiere di Lodrino: il Bunker Grande (A8128), il Forte Chiesa (A8123), il Forte Vergio (A8127) e la parte terminale dello sbarramento anticarro, affidandone la cura all'Associazione Fortificazioni LONA, costituitasi a Lodrino il 22 marzo 2022 per gestire "le opere fortificate e costruzioni militari presenti sul territorio di proprietà del Comune di Riviera appartenenti alla linea LONA (Lodrino-Osogna) con lo scopo di promuoverle, renderle attrattive e di riferimento storico didattico" (art. 2 dello Statuto). La neocostituita associazione intende conservare e valorizzare le opere a lei affidate, assicurandone la manutenzione e il restauro, dotandole delle loro armi originali e rendendole visitabili. Vuole inoltre collaborare con gli altri enti proprietari di opere appartenenti alla LONA, in particolare con i Patriziati di Osogna e di Iragna, e con tutte le altre associazioni presenti sul territorio della Riviera che intendono valorizzare questa monumentale linea di difesa. L'Associazione Fortificazioni LONA è guidata da un comitato composto da Giulio Foletti, presidente, Fulvio Chinotti, segretario e già comandante del Reggimento sostegno 10, Lorenzo Anastasi, cassiere ed ex comandante del Gruppo Fortezza 9. L'associazione dispone anche di due guide: Paolo Germann, già comandante della Compagnia opere fortificate 61 della LONA e dei settori 241 e 242 delle Guardie dei Forti, Giorgio Piona, ex sottufficiale del Gruppo Fortezza 9, accompagnati da Hanspeter Kobel, specialista e responsabile delle armi leggere. Per assicurare la valorizzazione e la manutenzione delle opere fortificate l'associazione cerca volontari e soci, tra tutti gli interessati ma anche tra i militi in congedo, in special modo quelli del disciolto Corpo delle Guardie delle fortificazioni, specialisti del settore. Gli interessati possono rivolgersi a Fulvio Chinotti: 079 444 75 36, fulviochinotti@gmail.com.


7

La Società ticinese di artiglieria e il forte di Mairano

Costruita sul territorio di Iragna, la postazione d'artiglieria di Mairano (A8154) doveva appoggiare col suo fuoco i militi impegnati in combattimento lungo la linea LONA. Declassato nel 1995, il fortino è stato acquistato dalla Società ticinese di artiglieria allo scopo di mantenere vivo lo spirito della LONA e la memoria di chi per anni ha prestato servizio nel Gruppo Fortezza 9. L'opera A8154, ben camuffata nel terreno, è un bunker di calcestruzzo armato con un obice da 10,5 cm su affusto





a leva, uno dei sei esemplari che costituivano lo sbarramento principale della Valle Riviera. A differenza delle altre opere smantellate, il bunker A8154 è gestito da artiglieri, guardie delle fortificazioni ed ex militari del vecchio Gruppo fortezza 9, tutta gente con l'artiglieria di fortezza nel DNA. Il fortino è visitabile su appuntamento (minimo 10 persone). Informazioni: Giorgio Piona, 079 641 75 09.

Nota

1. Il nome LONA è composto dalla sillaba iniziale di Lodrino (LO) e dalle lettere finali di Osogna (NA).

* Questo articolo è stato scritto con la collaborazione di Giulio Foletti, presidente dell'Associazione Fortificazioni LONA, e Giorgio Piona, ex sottufficiale del Gruppo Fortezza 9.



Operazione "salviamo il cannone"

DI **LORENZO ANASTASI**

Sarà stato il 1983 o giù di lì. Era il mio ultimo anno quale comandante del gr fort 9 ed era l'ultima settimana del corso di ripetizione. Già si respirava aria di smobilitazione. *All as usual* sul fronte della LONA. Ma ecco che irrompe l'imprevisto. Vengo per caso a sapere che i due cannoni 7.5 di S. Pietà sono destinati alla Monteforno. Non è possibile. Non ci credo. Purtroppo, è vero. Me lo confermano gli amici GF. Dopo il CR verranno smontati, venduti per qualche centesimo al chilo e gettati nell'altoforno. Posso acquistarne almeno uno? Chiedo. Deve fare richiesta scritta all'Ufficio vattelapesca di Berna. Conosco la trafila perché ne ho già acquistato uno che tengo in giardino. Ci vogliono mesi prima di ricevere una risposta. Il rischio che nel frattempo finisca alla Monteforno è altissimo. Occorre agire. Farlo uscire dal forte, finché dispongo della truppa in servizio, non è un problema. Ma dove lo metto? Il Comune di Biasca? No grazie, non sappiamo dove metterlo. In quel di Lodrino o in quel di Osogna? Dobbiamo pensarci su un momento. Capisco: ci vuol tempo per una risposta. Più dei tre giorni che restano prima che finisca il CR e la truppa smobiliti. Provvidenzialmente, il Museo di Lottigna si dichiara disposto a adottarlo. Parte subito la richiesta alle competenti istanze militari per ottenere il nullaosta. Eh no, caro maggiore, un'operazione del genere non si improvvisa. Te l'abbiamo già detto. Ci vuole il benestare dell'Ufficio vattelapesca di Berna. E dagli, ancora una volta quel benedetto ufficio federale… Non c'è più tempo. Sabato la truppa torna a casa. E chi lo smonta, lo trasporta e lo rimonta a Lottigna una volta che il CR è finito? Non resta che il colpo di mano. L'*hold-up* un po' banditesco. Non ci sono altre opzioni. Ora o mai più. Alle autorizzazioni penseremo dopo. E se me le negheranno, nella peggiore delle ipotesi mi assumerò i costi dello smaltimento del cannone alla Monteforno. E pazienza se la mia carriera militare verrà stroncata.

Detto fatto. Nel giro di ventiquattro ore una dozzina di uomini fidati, orientati tanto sul fine nobile, quanto sul lato



11

LONA
ASSOCIAZIONE
FORTIFICAZIONI
RIVIERA

8 Forte Chiesa; la rampa d'accesso al piano superiore.

9 L'ingresso del Forte Vergio (A8127).

10 La postazione d'artiglieria di Mairano (A8154).

11 Obice da 10,5 cm su affusto a leva all'interno della postazione di Mairano.

12 L'ingresso del Forte Santa Pietà (A8147).

non proprio cristallino dell'operazione (e per questo ancor più motivati), smontano uno dei due cannoni di Santa Pietà, lo trasportano a Lottigna e lo rimontano nel museo. Una bella impresa: la sola canna pesava sui settecento chili. Il cannone è salvo. Non diventerà un tondino o una putrella d'acciaio. Inevitabile la lavata di capo dai comandi superiori: Chi ti ha dato il permesso? Nessuno. Me lo sono preso. Dovrai risponderne. Sono pronto, fatemi sapere. Aspetto ancora adesso. Intanto il cannone, sfrattato qualche anno fa dal Museo, c'è ancora. Invecchia mestamente sotto una tettoia, ma chissà che non torni un giorno a Santa Pietà. Avrebbe molte cose da raccontare a chi volesse sapere che cos'era la LONA.



12